



Lampana



no Rotariano 2023-2024 Notiziario del Rotary Club Firenze P

ANSELM KIEFER. ANGELI CADUTI

Visita guidata alla mostra di Palazzo Strozzi

traordinaria la mostra che abbiamo visitato numerosi lo scorso 8 aprile. Anselm Kiefer, uno dei più importanti artisti contemporanei, oltre a presentare alcune sue opere storiche ha creato per questa occasione opere appositamente pensate per Palazzo Strozzi, a cominciare da quella monumentale esposta nel cortile.

Kiefer nasce nella Foresta Nera, vicino a Friburgo, l'8 marzo del 1945 durante i bombardamenti degli ultimi mesi della guerra. Le macerie delle città tedesche sono le immagini in mezzo alle quali cresce e i resti delle case distrutte sono le cose con le quali gioca da piccolo e quindi la materia che impara a maneggiare e conoscere. I resti sono il suo elemento e i materiali e i colori pesanti il tratto della sua creatività che connota il suo modo di lavorare: bruciare, fondere, insabbiare, distruggere. Agisce ed interviene sulle sue opere con questi processi. Quindi ogni volta la sua opera modifica l'opera, non considerandola mai terminata. Accosta il metallo più impuro, il piombo, fondendolo e ossidandolo, a quello più puro, l'oro. Un contrasto di grande potenza e suggestione. L'opera del Cortile, "Angeli caduti", riprende dall'Apocalisse la caduta degli angeli, il rapporto fra bene e male. Kiefer crea un dialogo con il cortile rinascimentale, riprendendo gli elementi contenuti nei fondi oro trecenteschi e insieme l'arte barocca, ispirandosi ad un'opera di Luca Giordano che ha rielaborato. Protagonista Lucifero, che sprofonda nella terra e va giù nella buca infernale. E diventa fisico, reale e tridimensionale. Il mondo di oggi appare in un impasto di abiti contemporanei, tute, jeans, uno sopra all'altro. "Tutti coloro che cadono hanno le ali", tutti coloro che hanno desiderio di superarsi, in qualche modo vengono riportati alla realtà.

Sorprende notare che sopra l'opera non c'è protezione, non c'è una cornice e che è appoggiata a terra. Ma questo è ciò che Kiefer vuole, che l'opera non rimanga la stessa, ma che si trasformi, come si trasformano tutte le cose con il tempo che passa. Fra qualche mese l'opera sarà diversa, ha piovuto, piove e pioverà.

I colori in Kiefer sono pochissimi. Utilizza la trasformazione dei materiali, che ossidandosi danno vita a tonalizzazioni,



specialmente di verde e di azzurro, mai uniformi.

Le sale si susseguono in un percorso dove Kiefer, estraendo dalla sua cultura vasta e profonda, ci regala delle sintesi affidate a simboli ed iscrizioni. Stupendi i girasoli neri, nel momento della raccolta: come per tutto, raggiunto l'apice comincia la discesa. Anche qui, i semi sono veri e appiccicati, e quindi possono cadere. E l'opera ancora una volta non è più quella del momento precedente.

Così in tutte le sale possiamo trovare miti e suggestioni. Come quella che abbiamo provato nella "Vestrahlte Bilder" (immagini irradiate), la sala con 60 dipinti eseguiti negli ultimi quaranta anni visibili anche attraverso un tavolo di grandi specchi al centro della sala. Dove ci siamo specchiati. Sovrastati, sopra e sotto, dall'arte totalizzante di Kiefer.

Monica Degl'Innocenti

Complimenti ad Egidio Ferrara, nostro Socio, per aver realizzato il progetto illuminotecnico di questa importante mostra.



FIRENZE DOMANI

Vincenzo Di Nardo e Luigi Salvadori

ome far ripartire Firenze?

La risposta è fare una Firenze grande per una Grande Firenze.

Definito lo scopo, superare contrapposizioni che nei fatti non esistono, come quelle fra città "dentro le mura" e città "fuori le mura", fra centro storico e periferia o fra memoria storica ed espansione contemporanea.

Occorre progettare nuovi centri urbani come luoghi aperti alla contemporaneità e dunque senza confini. È la sfida più grande: acquisire la consapevolezza che il concetto stesso di margine come linea di demarcazione non ha più ragione d'essere. La competitività, l'attrattività e la vivibilità di un territorio derivano sia dallo sviluppo delle reti di trasporto, sia dall'adeguamento dei nodi urbani nei quali si concentrano la maggior parte delle attività sociali ed economiche.

Il modello di città a cui ci riferiamo si sviluppa attorno a più nuclei urbani, di dimensioni idonee ad assicurare nel concreto la sostenibilità economica e sociale, con distanze percorribili a piedi, ma servite da un sistema di trasporto pubblico ad alta frequenza come quello della Tramvia.

Sì, la Tramvia è riuscita ad avviare la trasformazione della cittadina da "quartiere satellite" a centro di aggregazione di una nuova, futura Grande Firenze, il Polo della Moda. Occorre "monumentalizzare la periferia e funzionalizzare il centro", sovvertendo luoghi comuni e categorie rigide del pensiero urbano.

La città metropolitana, oggi vuota categoria burocratica, dovrà essere ridefinita nei suoi confini e nella sua missione. Parliamo di un territorio popolato da un milione circa di abitanti sul quale insistono più centri urbani con funzioni e capacità attrattive proprie, riconoscibili a distanza grazie a nuovi edifici architettonicamente degni.

Firenze merita un turismo qualificato e visitatori con uno scopo più alto di quello a cui ci ha abituati l'industria turistica di massa. Congressi internazionali, Festival di Musica come quello di Salisburgo, grandi eventi culturali, una rete museale aperta a realtà dell'area vasta come il Pecci di Prato e a nuovi poli espositivi concepiti per valorizzare i capolavori che oggi prendono polvere in qualche deposito.

Firenze può e deve ambire a diventare un centro internazionale di formazione

www.rotaryfirenze.org 1





superiore, un riferimento anche per la ricerca.

Vogliamo ricordare l'ottimo ed esemplare recupero della vecchia Caserma Cavalli (ex Granaio dell'Abbondanza) oggi diventata "Innovation Center".

Ripercorrendo il passato sembra di rivivere la fiera delle occasioni mancate

Pensiamo al Complesso di Sant'Orsola o alla costruzione del nuovo Archivio di Stato, con i suoi spazi insufficienti già in fase di progettazione, collocato all'interno di una "rotonda" nei viali di circonvallazione.

Proviamo a ragionare per macro obiettivi, anzi per linee di indirizzo praticabili.

Modificare gradualmente l'uso che facciamo del nostro tempo, passando dalla logica delle otto ore a una distribuzione delle attività nell'arco intero della giornata, con aperture differenziate di uffici, negozi e servizi alla cittadinanza.

Mettere a valore gli spazi aperti come il Parco delle Cascine o i Lungarni: l'uno e gli altri, oggi, sono mal tenuti e peggio frequentati, specie da una certa ora in avanti.

Potenziare la Tramvia, facendola passare dal Duomo e dal centro storico, come accade in molte importanti città del mondo, sfruttando i progressi tecnologici legati all'energia elettrica, intensificando le corse e completando il sistema con la realizzazione del passante ferroviario e il conseguente declassamento della rete ferroviaria in superficie in rete extraurbana e regionale.

Realizzare parcheggi scambiatori ai confini della città metropolitana e parcheggi per i residenti nei vari centri storici - siamo essi pertinenziali o a rotazione - liberando le strade dalle auto parcheggiate.

Incentivare la riapertura dei cosiddetti negozi di vicinato in alternativa alle boutique di alta moda o ai ristoranti o, peggio ancora, in alternativa alle rivendite di alcolici e fastfood aperti 24 ore su 24. Perché i quartieri tornino a popolarsi di residenti, occorre renderli autosufficienti, con servizi e negozi facilmente accessibili.

Creare un parco a tema per le famiglie con bambini, magari in prossimità del Lago di Bilancino. Gli Uffizi sono una tappa obbligata, certamente. Ma differenziare l'offerta non è peccato, basta un po' di coraggio e la capacità di guardare a chi in Europa ha testato il modello con successo. Realizzare e potenziare le infrastrutture digitali.

Interpretare come si deve la sostenibilità dell'abitare. Qualunque sia l'ambito applicativo, la sostenibilità ha tre dimensioni di cui tenere conto: quella ambientale, quella sociale, quella economicoorganizzativa.

Un esempio fra i tanti possibili è quello delle RSA per anziani, di cui il Covid-19 ha mostrato per intero l'arretratezza. Sarebbe ora di puntare su un modello alternativo, strutturato su appartamenti autonomi ma in rete fra loro, dotati delle infrastrutture e dei servizi di telemedicina idonei al particolare tipo di utenza. Una dimensione-chiave della sostenibilità è quella economica, che quando parliamo di politiche dell'abitare si traduce nella capacità di agevolare l'accesso alla casa a strati di popolazione resi ancora più fragili dalla pandemia.

Senza trascurare, però, il tema della sostenibilità intesa come efficientamento energetico.

Occorre spingere di più verso la produzione di energie rinnovabili che sbandieriamo come la nostra via di produzione di energie pulite, ma nel concreto viviamo di divieti e di comitati sia per il fotovoltaico che per le eoliche, che per l'utilizzo dei salti di acqua delle pescaie, che per la geotermia (una risorsa del nostro territorio che potrebbe coprire buona parte del fabbisogno), che per i rigassificatori come quello di Piombino. È indispensabile rendere meno farraginose e meno limitative le procedure per ricorrere alle energie rinnovabili. Un problema che sarà sempre più grave è quello della clandestina. immigrazione la clandestinità e cercare di formare per occupare i tanti posti di lavoro che mancano.

Un'operazione non facile ma necessaria alla stregua dell'inserimento dei carcerati nel mondo del lavoro.

In buona sostanza offrire a immigrati clandestini e carcerati una "seconda chance".

Infine, occorre accendere o riaccendere la collaborazione tra Università e industria soprattutto indirizzata verso i giovani, alle loro esigenze, verso le necessità della società.

Occorre semplificare il quadro normativo e velocizzare le pratiche autorizzative, accettando l'evidenza che un civile scambio di idee su ciò che si può e non si può fare tra il proprietario di casa, il progettista incaricato e gli uffici preposti non è affatto l'origine di chissà quale contaminazione.

Non servono norme nuove, ma un



approccio inedito all'urbanistica che sia in grado di accompagnare i cambiamenti sociali, economici e ambientali tipici di una "società liquida".

Non funziona la catena delle decisioni in Italia. È opportuno definire la gerarchia della capacità decisionale in relazione alla rilevanza ed all'importanza della scelta.

C'è un tempo per discutere ed un tempo per fare, dando attuazione alle scelte fatte. Una buona programmazione deve prevedere il coinvolgimento del cittadino nei cambiamenti che si devono fare, per cui si deve prevedere un termine oltre il quale si possa passare alla fase delle scelte e poi dell'attuazione senza ripensamenti.

Ciò che serve è visione, progettualità a lungo termine, è un piano strutturato e coraggioso che renda questa città un po' meno ancorata al proprio passato e un po' più contemporanea, più vivibile e più vissuta.

Governare non vuol dire far manutenzione delle esistenze ma innestare nell'esistente i cambiamenti necessari. Occorre pensare che la tradizione è custode del fuoco e non è l'adorazione della cenere.

I veri nemici della Grande Firenze sono i paladini della rendita di posizione, abituati a sfruttare passivamente l'eredità del passato piuttosto che a cogliere le opportunità, oltre che il rischio, del fare impresa.

Papini a Firenze nel 2013, in occasione della inaugurazione di una mostra futurista presso il Teatro Verdi, disse: 'Firenze ha la vergogna, insieme a Roma e Venezia, di essere una di quelle città che non vivono col lavoro indipendente dei loro cittadini vivi, ma con lo sfruttamento del genio dei padri e della curiosità dei forestieri".

Occorre non perdere la speranza ed investire in una nuova città, la città metropolitana, che appartenga e sia realizzata per i "cittadini vivi".

Occorre superare quello spirito critico che vede i fiorentini solo essere "contro" come accadde per l'alluvione che costrinse i fiorentini ad evitare divagazioni dialettiche e sterili discussioni. L'Arno stesso ci dette il tema ed il programma: levare la melma e presto senza aspettare l'aiuto dall'alto.



VISITA DEGLI AMICI DEL ROTARY FRIBURGO

"LA FORESTA NERA E FRIBURGO: LE COSE DA SAPERE"

arissime amiche e amici del Rotary Club di Firenze!

I. Introduzione

Il mio presidente, l'amico Michele, mi ha chiesto di rivolgermi a voi per parlare un po' di Friburgo e della nostra zona e come vuole il galateo rotariano non ho potuto rifiutarmi pur sapendo che questo compito va oltre le mie possibilità. L'italiano non è la mia lingua madre e le mie capacità sono ben troppo scarse per mettermi qui davanti a voi per dirvi cosa vorrei e dovrei dire.

La relazione che ho con la lingua italiana è molto simile a quella che ho con mia moglie. Le amo entrambe, e entrambe di tutto il cuore, - ma non riesco a padroneggiarle ... anche se volessi. Se ci penso bene con l'Italiano mi riesce forse un po' meglio che con mia moglie... Figuratevi allora! Per fortuna l'amica Katharina mi è venuta in soccorso suggerendomi di farvi vedere qualche foto dei luoghi di cui parlo. Così, se li descrivo male, potete farvi un'idea almeno guardando le foto.

II. Friburgo e la regione

Vorrei cominciare con qualche parola sulla nostra città Friburgo e la zona nella quale abitiamo.

Friburgo è situata fra la selva nera all'est e la valle del Reno all'ovest, una città fra boschi e un fiume, fra montagna e valle. Selva Nera

La Selva nera o in latino Nigra Silva deve il suo nome a Tacito che la descrisse nella "Germania" e ai suoi boschi che all'epoca romana sembravano impenetrabili immaginatevi una area montuosa di 6.000 chilometri quadri coperta solo di boschi. Infatti, nell'antichità era popolata solo sui bordi. Ma furono proprio questi boschi che in tempi medievali erano alla base alle attività commerciali più importanti della regione: la produzione di vetro e il commercio del legno. La vetreria o soffiatura del vetro comincia già nel Duecento grazie al legno e il carbone che ne fornisce l'energia. Con il tempo la regione venne a contare più di 200 vetrerie e la coloratura del vetro è diventata una specialità della regione. Un vetro di un colore verde chiaro ancor oggi viene chiamato "vetro del bosco".

Circa il commercio con il legno: le case della vecchia Amsterdam sono costruite su pali così come le case di Venezia, ma questi pali venivano importati dalla foresta nera. Furono trasportati facendoli postare sui fiumi della foresta che arrivano al Reno e così fino in Olanda. La richiesta di alberi lunghi e dritti all'epoca era così importante



Michael Ganter, Presidente Rotary Club Friburgo, alla conviviale del 22 aprile 2024



Sasha Berst-Frediani durante il suo intervento

che cambiò il volto della foresta, da un bosco misto ad un bosco di abeti rossi e gli alberi più grandi e più diritti ancor oggi vengono chiamati "pecci olandesi". Una delle o - al mio parere - la più bella favola romantica della lingua tedesca "Il cuore freddo" è ambientata proprio nella foresta nera e ci racconta del conflitto di due spiriti del bosco, 'Michele l'olandese" e "l'ometto di vetro", facendo allusione a questi due commerci in maniera allegorica.

Il bosco è all'origine anche di una attività più moderna della zona: la meccanica di precisione. Come possiamo immaginare facilmente i contadini e boscaioli avevano poco da fare durante gli inverni freddi e scuri che oggi ancora sono tipici per la Selva. Cominciarono a dedicarsi a delle attività che si potevano svolgere in casa, prima a dei lavori semplici, come la fabbricazione di spazzole e scope, poi a lavori più complessi come la manifattura di orologi con un meccanismo di legno che ha dato vita all'orologio a cucù, famoso ancor oggi. Da qui nacque un'industria di meccanica di precisione che fino a cinquant'anni or sono era di riferimento a livello mondiale. L'orologio meccanico automatico inventato nel 1861 da un imprenditore della zona - Erhard Junghans, ne avrete sentito parlare. Ma l'orologio al quarzo e la concorrenza giapponese misero quasi fine a quest' industria importante.

Valle del Reno

La valle del Reno all'ovest di Friburgo invece è una regione completamente diversa, dolce e prolifica somiglia molto zona del Chianti ed è grazie a questa somiglianza che la regione viene chiamata in maniera un po' immodesta "Toscana tedesca". La valle fu abitata fin dall'età della pietra e coltivata fin dall'età di ferro. Fece parte dell'Impero Romano che – per fortuna nostra – ci portò il vino ma era anche sempre molto attraente per i nostri vicini francesi, che nei periodi della loro dominazione politica e militare su tutta l'Europa ci fecero l'onore di invaderci parecchie volte. Si racconta che

un generale francese – c'è chi dice che fosse Napoleone in persona – vedendo la zona esclamò: "Che giardino!"

Non so se questo sia vero, ma se non è vero è ben trovato, perché un giardino era e un giardino è rimasto fino a oggi. I contadini e viticoltori della zona si sono sempre rifiutati di soccombere all'industrializzazione della zona e l'idea del governo cristiano-democratico degli anni Settanta di costruirci una centrale nucleare ha dato vita a una resistenza cosi decisa, sia da parte della popolazione, sia dagli studenti che degli intellettuali di Friburgo, che il governo ha infine dovuto cedere. Il movimento ambientalista tedesco e il partito "verde" sono entrambi nati da questa esperienza. La Francia, che segue un' altra tradizione, invece ha costruito una centrale atomica proprio sull'altra riva del Reno, un complesso che ci preoccupò per anni e che oggi per fortuna è sospeso.

A proposito della Francia - esperienze belliche e nucleari a parte, l'influenza francese è sempre stata molto importante per la nostra zona. Fu Napoleone che creò il Granducato di Baden (titolo che avevamo in comune con la Toscana) e l'esempio francese ci portò a una rivoluzione democratica della quale siamo fieri ancor oggi, anche se è fallita. Ultimo, ma non per importanza - ci picchiamo di avere una cucina decentemente migliore degli altri paesi tedeschi e anche questo è dovuto in buona parte all'esempio francese.

Friburgo

Ecco – la nostra Friburgo si trova propria tra queste zone, tra il freddo e il buio della foresta nera e il sole e lo splendore della valle del Reno.

Storia

Friburgo è una città medievale. I primi documenti che riportano di una agglomerazione risalgono all'anno 1008. Nel 1091 il duca di Zähringen, Bertoldo II, costruì il castrum di Friburch, 40 anni dopo suo figlio Conrad diede il diritto di tenere mercato al piccolo insediamento



che era stato creato intorno alla fortezza e lo proclamò città. A questa casata dei Zähringer, Friburgo deve anche la sua attrazione principale: furono loro nel duecento a dare inizio alla costruzione della nostra cattedrale – o il "Münster" – come la chiamiamo noi.

Cattedrale

La cattedrale è il punto di riferimento per tutto il centro storico della città. Ogni singola casa sembra essere costruita proprio intorno a questo duomo che ci rende testimonianza di un tempo nel quale le persone erano in grado di progettare un'opera della quale sapevano che non sarebbe finita né fra due o tre anni, né fra due o tre generazioni. La cattedrale è costruita con una pietra arenaria rossa tipica della regione, una pietra facile da lavorare ma difficile da mantenere. Il suo color rosso venne poi ripreso da altri edifici della città: università, palazzo comunale, vecchio palazzo dei commercianti ecc.

Fu uno svizzero, Jacopo Burkhardt, noto storico dell'arte a chiamare il campanile "la torre più bella della cristianità". E anche se non possiamo consentire completamente a questa qualifica si deve pur ammettere che la torre è suggestiva non solo per la sua altezza ma soprattutto per l'eleganza del suo pennone fatto da una specie di rete arabesca - mi devo scusare, non so descriverla meglio - che viene chiamato "cielo di pietra". C'è una storia molto commovente su questa torre che vi vorrei raccontare. C'è chi chiama fortuna, c'è chi chiama miracolo il fatto che questa torre si regga in piedi ancor oggi. Si deve sapere che Friburgo durante la Seconda querra mondiale fu bombardata due volte. Nel 1940 dall'aviazione militare tedesca stessa, che aveva perso la rotta e scambiò Friburgo con Colmar in Francia proprio vedendo la torre, e poi nel novembre del '44 dagli Inglesi che miravano al centro storico della città. Un anno prima di questo attacco Reinhold Schneider, un noto poeta friburghese che ormai aveva capito come dovevano andare le cose, ha scritto un sonetto sulla cattedrale nella quale dice: "tu amata torre non cadrai ..." E aveva ragione. Quasi tutte le case intorno alla piazza della cattedrale furono distrutte, ma la torre non venne colpita, la cattedrale rimase intatta.

L'altra istituzione che influenza la città profondamente è l'università. Fu fondata nel 1457 ma non dalla casa di Zähringen, bensì dalla casa d'Asburgo che per un certo periodo governò Friburgo, fatto storico che ci unisce a Firenze. Benché i primi anni dell'università fossero di successo, fu solo nella seconda parte dell'Ottocento che l'università si sviluppò in maniera persistente. Nel 1850 contava all'incirca 300 Studenti, nel 1910 erano 3000. Oggi l'università non solo si trova nel ranking delle migliori università tedesche, ma conta 24.000 studenti di tutto il mondo. E non è rimasta sola. A parte l'università, a Friburgo ha sede un'accademia pedagogica con 5.000 studenti, un'accademia cattolica con 1.800 studenti, un'accademia protestante e – anche qui ultimo, ma non per importanza - l'università e conservatorio di musica con 600 studenti. Ovvio che la vita universitaria è importantissima per l'intera città, che le deve il suo carattere aperto al mondo e liberale nel pensiero.

Ruscelli

Ci sarebbe ancora molto da dire su Friburgo ma non voglio annoiare. Ah, una cosa ci rimane, meno spettacolare ma forse più tipica, certamente più simpatica: ... i piccoli ruscelli di Friburgo. Si trovano in tutto il centro storico – ruscelli che vanno dall'est all'ovest e affiancano le strade della città. Oggi ci giocano i bambini e spesso vengono utilizzati per rinfrescare bevande, ma nei tempi medievali avevano un'importanza fondamentale: servivano alla protezione civile per evitare incendi. Il bisogno fu così importante che i cittadini di Friburgo fecero alzare la parte occidentale della città di più di tre metri per ottenere il dislivello necessario per far scorrere l'acqua.

III. Conclusioni

Ecco qui il mio piccolo rapporto. Permettetemi un ultimo pensiero. Ho parlato molto di Friburgo e ho lodato la sua bellezza con un certo orgoglio. Friburgo è bella e ne possiamo essere fieri. Ma devo dire anche qualcosa su Firenze. Firenze non è bella - o diciamo che non è solo bella. Firenze è spettacolare e anche questo non basta, Firenze è unica. E non parlo dell'architettura di questa città e dell'arte che ci si incontra anche nell'angolo più scuro. Questo ormai lo possiamo dare per scontato. È unica per la sua importanza. Se parliamo dell'Europa come una pianta, il suo seme si creò ad Atene, fu poi coltivata nell'antica Roma, ma il fiore lo ha proprio fatto e dato qui: era un giglio. L'Europa moderna fu creata qui. E noi tutti le dobbiamo la massima gratitudine.

Grazie per la vostra attenzione – grazie di cuore.

Avv. Sascha Berst-Frediani

"PERCHÉ LA BIRRA È IMPORTANTE"

bbiamo descritto brevemente la Foresta Nera e la nostra città di Friburgo.

A Friburgo il mio bisnonno Ludwig/ Ludovico Ganter fondò il suo birrificio nel 1865. Aveva solo 24 anni ed era un mastro birraio. All'epoca Friburgo contava già quasi 20.000 abitanti, che venivano riforniti da 15 birrerie.

Perché la birra era così importante in Germania?

Già ai tempi dei Romani era chiamata "pane liquido" perché era una bevanda nutriente e pulita, dato che l'acqua veniva bollita.

Per molto tempo la birra è stata utilizzata anche per dissetarsi. Nel Medioevo l'acqua non era una vera alternativa, perché spesso era inquinata e contaminata e poteva quindi far ammalare le persone. Anche le persone del Medioevo lo sapevano. La produzione di birra eliminava gli agenti



Niccolò Abriani, Katharina Ganter-Fraschetti, Monica Degl'Innocenti e Michael Ganter.

patogeni presenti nell'acqua.

La birra era così importante per la popolazione che nel 1516 fu emanata la legge tedesca sulla purezza, in cui venivano specificati gli ingredienti: orzo, acqua e l'erba medicinale luppolo.

Prima di questo decreto, al posto del luppolo si aggiungevano erbe per conferire alla birra un sapore fruttato e speziato, ma si aggiungevano anche piante velenose come il giusquiamo, la belladonna e il papavero. La legge sulla purezza aveva lo scopo di proteggere la popolazione da ingredienti nocivi e l'aggiunta di luppolo prolungava addirittura la durata di conservazione della birra.

La nostra Legge di Purezza è la più antica legge alimentare del mondo!

Ecco perché in Germania c'erano e ci sono così tanti birrifici.

Con l'industrializzazione, nel 1877 il mio bisnonno si trasferì dal centro città al nuovo grande sito fuori città e costruì il nuovo birrificio.

Qui trovò anche un'ottima acqua per la produzione di birra nei suoi pozzi profondi. Nel nostro attuale birrificio, dove l'acqua



viene fatta bollire lentamente con il malto d'orzo e poi viene aggiunto il luppolo.

Ogni birra ha una propria ricetta grazie alla scelta delle varietà di malto e di luppolo.

Quando la birra si è raffreddata, viene trasferita nei serbatoi di fermentazione e di stoccaggio. È qui che viene aggiunto il lievito - ci sono due tipi di lievito, a fermentazione superiore e a fermentazione inferiore, a seconda dello stile di birra. La fermentazione si completa dopo circa 1 settimana. Dopo 3-4 settimane di stoccaggio, le birre vengono imbottigliate. Produciamo 17 tipi di birra e riforniamo i nostri clienti a 50 chilometri da Friburgo. Tra l'altro, abbiamo molti clienti che riforniamo da oltre 100 anni. Oggi siamo una delle birrerie più moderne della Germania, essendo stata completamente ammodernata nel 2010.

> Katharina Ganter-Fraschetti Manager di Brauerei Ganter GmbH

Chi sa di questa cosa?

È l'affresco di Friburgo nel cortile del Palazzo Vecchio, realizzato da Giorgio Vasari nel 1565 per il matrimonio di Giovanna d'Asburgo con Francesco de` Medici, che in questo momento è in restauro.

I ricchi Friburghesi si comprarono la loro libertà nel 1368, pagando 15.000 marchi in argento ai Conti di Friburgo e si posero sotto il dominio degli Asburgo.

E divenne una delle città dell'impero degli Asburgo raffigurata nel cortile del Palazzo Vecchio. Oggi Friburgo ha 230.000 abitanti.





VISITA AL VIOLA PARK

rande partecipazione alla visita dedicata venerdì 19 aprile al centro sportivo della Fiorentina Rocco B.Commisso, noto semplicemente come "Viola Park".

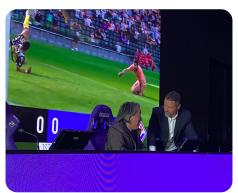
Guidati dal Sindaco di Bagno a Ripoli Francesco Casini, che nella realizzazione del Viola Park ha svolto un ruolo primario in aderenza alla funzione istituzionale ricoperta, abbiamo visitato alcuni luoghi della nuova casa della Fiorentina.

Introducendo la visita il Sindaco Casini ha parlato della valorizzazione di una porzione di terreno di pregio, peraltro già a rischio degrado, mediante la realizzazione di un'idea progettuale attenta al paesaggio e rispettosa dell'ambiente. Diversamente da quanto ritenuto da altri, pur autorevoli commentatori dello scenario fiorentino, il Viola Park rappresenta un'eccellenza che si aggiunge al territorio della città metropolitana.

Siamo di fronte ad una superficie complessiva di 25 ha che ospita due stadi, 10 campi di allenamento, gli uffici del club, i padiglioni con due foresterie con oltre 50 camere, palestre, spogliatoi, piscina olimpionica, sala massaggi, sauna, centro estetico, sale da pranzo, bar e servizi accessori. Il centro sportivo, così dotato, consente il lavoro sinergico tra la squadra maschile, quella femminile e il settore giovanile.

Nel corso della visita abbiamo potuto apprezzare quasi esclusivamente gli spazi esterni ma pur con questa non indifferente





limitazione i commenti raccolti sono apparsi tutti assai positivi e lusinghieri, anche perché il Viola Park viene visto, come suggerisce lo stesso Presidente Commisso, non solo patrimonio del territorio ma anche dei tifosi. A Firenze, ed in poche altre città d'Italia, la partecipazione dei tifosi è sempre stata qualcosa di particolare, difficilmente





classificabile. E così il Viola Park si avvia ad avere la legittimazione per divenire nel prossimo futuro l'orgoglio di una città così come è stato per Antognoni, per Baggio, per Batistuta e per Rui Costa.

Attilio Mauceri



NOTIZIE DAL CLUB

Il 5 aprile presso l'Auditorium dell'Innovation Center della Fondazione CR Firenze si è svolta "la giornata delle idee" nell'ambito del percorso di innovazione imprenditoriale "EYE Ethics & Young Entrepreneurs", una iniziativa sostenuta dal contributo di Fondazione CR Firenze e Rotary Club Firenze.

Si tratta di un progetto avviato nell'ambito dei Service dell'anno rotariano 2022/23, presieduto da Tommaso Nannelli.

Una giuria di esperti ha selezionato il progetto presentato da un gruppo di giovanissimi studenti (hanno 16-17 anni): "Kindness", una soluzione digitale che stimola la diffusione della gentilezza, che ha convinto la giuria per il progetto focalizzato su un'idea di impresa etica.

I ragazzi saranno accompagnati da esperti nello sviluppo dell'idea per farla diventare realtà.





COMPLIMENTI A...

Cecilie Hollberg, per l'importante restauro de "La Trasfigurazione" di Pier Francesco Foschi (Basilica di Santo Spirito), riemerso dall'oblio grazie all'impegno e alla ricerca della Galleria dell'Accademia di Firenze, e a Gabriele Maselli, per il restauro della pregiata cornice dorata del dipinto, curato dalla "Bottega d'Arte Maselli".



COMPLIMENTI A...

Antonella Mansi, per la conferma del terzo incarico come Presidente del Centro di Firenze per la Moda Italiana.



COMPLIMENTI A...

Marco Frullini, Presidente della Commissione Volontari del Rotary del Distretto 2071, per l'organizzazione di "Rotartreck 2024", evento podistico non competitivo promosso dai Rotary Club dell'Area Toscana che si è svolto sabato 20 e domenica 21 aprile da San Gimignano a Siena. Un cammino immerso nella storia di pievi, monasteri e vecchie fattorie con arrivo a Siena, accolti nella contrada della Lupa. E per il coordinamento del Progetto FAI

ROTARY nei luoghi del FAI il 23 e il 24 marzo nelle province di Siena, Firenze, Carrara e Massa, Livorno, a cui hanno partecipato ben 45 Volontari.



COMPLIMENTI A...

Egidio Ferrara, per i riconoscimenti ricevuti per la splendida illuminazione della Facciata della Chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini a Roma. Egidio Ferrara ha altresì curato il progetto illuminotecnico dell'importante Mostra "Anselm Kiefer. Angeli Caduti" a Palazzo Strozzi.







VITA DEL ROTARACT

Tra service e cultura

ari soci e amici, se dovessi in una parola riassumere quello che è stato il mese di aprile per il nostro Club sceglierei la parola "insieme", non inteso come sostantivo ma come avverbio; questo perchè in questo mese abbiamo condiviso con altri Rotaract Club la totalità degli eventi proposti.

Il primo evento è stato la Terza Conviviale di Zona che ci ha visto organizzatori insieme ai Rotaract Club Firenze Bisenzio, Firenze Centenario e Mugello, tenutasi nell'azienda agricola Ponte Vecchio: è stata una giornata di celebrazione del rapporto tra uomo e natura durante la quale abbiamo sostenuto il service a tema "ecologico" che da luglio ci vede lavorare in collaborazione con il Comune di Firenze.

Abbiamo poi organizzato un evento sportivo creato per conoscere la disciplina dell'arrampicata, a sostegno dell'Associazione Tumori Toscana, insieme al Rotaract Club Prato, uscendo dai confini della Zona...e in fine abbiamo rafforzato i nostri legami anche al di fuori del Distretto trascorrendo due giorni che hanno avuto come tema centrale i gemellaggi con ben tre Rotaract Club che si sono spostati a Firenze per trascorrere insieme un intero fine settimana: il Rotaract Club Milano Castello, il Rotaract Club Saronno e il Rotaract Club degli studenti dell'Università LGC.Durante i due giorni, culminati nella conviviale di gemellaggio con il service divulgativo ed economico a favore della Fondazione Lorenzo Guarnieri Onlus, i





nostri soci hanno lavorato per accogliere al meglio gli ospiti nella splendida Firenze e abbiamo sentito molto la vicinanza sia delle autorità distrettuali che del nostro Rotary che ha condiviso con noi momenti e gesti che ci porteremo nel cuore come l'omaggio, ad ognuna delle Presidenti dei Club coinvolti, dei fiorini da parte del Presidente della Commissione Giovani Massimo Piccini.

Siamo riusciti ad organizzare una serie di attività dedicate alla cultura, all'arte



e all'imprenditoria artigianale ed enogastronimica della nostra splendida regione: spero che il bel legame di amicizia tra Club che si è creato e consolidato nel tempo possa essere curato anche in futuro. Con questo augurio e con l'augurio di condividere insieme tante altre belle occasioni Vi porgo un cordiale saluto rotariano.

Maria Rosaria Ferraro Presidente Rotaract Club Firenze PHF

VITA DELL'INTERACT Attività con Rotary e Rotaract

svolto quattro eventi.
Il primo è stato il 12 quando ci siamo riuniti presso il Piazzale Michelangelo per scattare una foto da presentare al concorso "La bellezza dell'anima" a cui abbiamo aderito.

ello scorso mese di aprile abbiamo

Il 20 ci siamo uniti al Rotaract per visitare le Officine di Santa Maria Novella. Poi abbiamo fatto una visita per il centro di Firenze.

Il giorno seguente, il 21 abbiamo accolto i ragazzi dello scambio Interact. Abbiamo avuto l'occasione di conoscere ragazzi da ogni angolo del mondo (dal Canada all'Australia, dall'Argentina al Giappone). Abbiamo preso un gelato insieme e abbiamo fatto un giro per le chiese della città.

L'ultimo evento del mese è stato il 26, siamo stati ad una conviviale con il nostro Rotary padrino, in cui abbiamo discusso sul futuro della città di Firenze. Ci fa sempre tantissimo piacere stare con i soci del nostro Rotary Club Firenze, che ci invitano a passare insieme momenti di convivialità.

Edoardo Bonacchi
Presidente Interact Club Firenze PHF





SOLD OUT!





Agenda maggio 2024

Venerdì 3 maggio, ore 20:30 - Palazzo Borghese

Riunione conviviale con consorti ed ospiti,

in interclub con il Rotaract Firenze PHF, alla presenza del

Maestro Michelangelo Pistoletto che ripercorrerà la straordinaria carriera artistica che lo ha consacrato come uno dei più importanti artisti contemporanei,

sino alle più recenti iniziative di grande valore sociale, come la creazione a Biella di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e dell'Università delle Idee,

e alla pubblicazione della Formula della creazione che il Maestro sarà lieto di dedicare ai rotariani presenti. Sarà presente anche Bernardo Zannoni, autore del libro "I miei stupidi intenti" (Sellerio)

Lunedì 13 maggio, ore 20:00 - Palazzo Borghese

Riunione conviviale con consorti ed ospiti con il prof. Andrea Sani Riunione conviviale con consorti ed ospiti, in interclub con il Rotaract Firenze PHF, con il Prof. Andrea Sani che ci intratterrà sul tema Cinema e filosofia

Sabato 18 maggio, ore 10:30 - Dozza

Gemellaggio con il Rotary Club Bologna - Borgo medioevale di DOZZA (BO) Gemellaggio con il Rotary Club Bologna Ristorante La Scuderia, via XX Settembre, 53 visita guidata Rocca e Murales.

Programma a parte

Mercoledì 29 maggio, ore20:00 - Villa Viviani

Conviviale Interclub zona Medicea 1

Il Rotary Club Firenze, Est, Sud, Nord ed Ovest festeggeranno, con una conviviale in Interclub aperta a familiari ed ospiti, la conclusione dell'Anno Rotariano della zona Medicea 1 nel segno dell'amicizia rotariana.

PS. Sarà garantita la visione della finale di Conference League.

SEGUI IL CLUB SU



@RotaryClubFirenze



@rotaryfirenzephf

La Campana

Notiziario del Rotary Club Firenze PHF

A cura della Commissione Comunicazione e Pubbliche Relazioni Presidente Monica Degl'Innocenti

Comitato di redazione

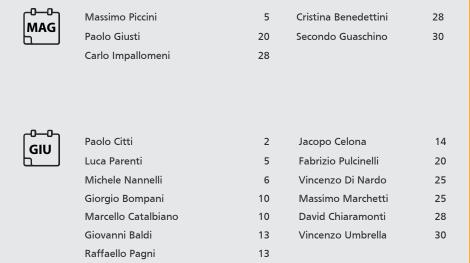
Attilio Mauceri Marta Poggesi Francesco Padovani Tommaso Cocchi (Rotaract)

Editor Design

Jacopo Celona Margherita Sani (Rotaract)

Si ringraziano per le foto Alessandra Palloni, Mauro Bianchini, Egidio Ferrara, Francesco Corti, Paola Facchina.

Tanti auguri a...



8 www.rotaryfirenze.org